

rinvii supplementari (11, 9), ecc. Non sono indicate alcune correzioni, che non mutando il senso normalizzano linguisticamente (7, 27), e si è quindi inclini comunemente a preferire.

Con uno spazio vuoto il testo è diviso in sezioni, secondo il senso (« pericopi »). Ma sia consentito non esprimere consenso sul metodo adottato per la disposizione sticometrica. Disponendo la composizione su tutta la pagina, anziché su due colonne, si sarebbe dato, senza usura di spazio, il senso del verso (da *vertere*, perchè la scrittura torna da capo) come esso effettivamente è, e che invece va perduto, riportando da capo la composizione alla « cesura » Questo metodo, invalso per le versioni moderne in piccolo formato e per un motivo pratico, giustamente anche nelle versioni possibilmente viene evitato (p. es. nella Bibbia Garofalo).

Nel margine esterno sono aggiunte alcune scelte varianti dall'edizione bombergiana, secondo la redazione di ben Chajim (non Chaim), rilevate direttamente (alcune non sono segnate nel Kittel) e alcune principali notazioni (qerè) della Masora piccola, richiamate nel testo con un asterisco. Qualche volta però all'occhio in quella posizione si confondono col testo: non sarebbe più comodo portare anche queste noterelle nel margine inferiore, in un'unica serie con le note critiche, eventualmente distinguendole con un diverso mezzo per il richiamo dal testo (lettere maiuscole e minuscole, numeri semplici e tra parentesi, ecc.)?

La fatica del ch.mo collega non potrebbe giungere più opportuna per il potenziamento degli studi ebraici, che nei seminari indicano timidamente a prendere maggiore importanza e non c'è dubbio che avranno in un futuro non molto lontano il posto che loro compete, per opera di quegli insegnanti che il massimo istituto biblico del mondo, quello di Roma, va preparando. Auguriamo ch'egli possa di pari passo prendere quota, con la costanza e fiducia che è suo precipuo merito come studioso, e perfezionare i suoi metodi, perchè i futuri lavori siano in tutto degni dello scopo che si prefiggono.

P. GIOVANNI RINALDI, C. R. S.

E. ZOLLI e G. BERARDI, *Bereshith: Liber Genesis, cap. 1, 1-2, 3: Polyglotta stichice disposita*. Ediz. Officium libri catholici, Roma, Piazza Ponte Sant'Angelo, 28, Lire 300.

Grazioso fascicolo, contenente i « Sette giorni della creazione » (Gen. 1, 1-2, 3) nelle versioni antiche (targum aramaico, siriano, greco, volgata) e moderne (italiano, russo, tedesco, francese, inglese e spagnolo).

L'interesse è nella disposizione per stichi, o frasi, che per quel « racconto » ha una applicazione particolarmente utile, essendo il passo composto in sette tratti, che ripetono quasi invariabilmente lo schema. Nella presente edizione si dà rilievo a tale fenomeno anche con lettere di richiamo aggiunte alla colonna dell'ebraico, oltre che con particolari accorgimenti tipografici in tutte le versioni. Le versioni antiche fanno del fascicolo un utilissimo e pratico mezzo di iniziazione degli studenti alla critica testuale. Parrebbe invece discutibile l'aggiunta delle versioni moderne, se non sia per aiutare l'intelligenza del testo (ma il russo?). Alcune note aggiunte danno notizie sull'origine e importanza, oltre che su particolarità proprie per questo stesso brano, di ciascuna delle

versioni antiche, come documenti, o « auctoritates » del testo. Invece che Peshita dire Peshittā.

Crederei che avrebbe dovuto essere meglio pensata la presentazione. Il titolo generale della collezione, « Exegetica », invece che nel retro della copertina dovrebbe apparire sul frontespizio, con l'aggiunta « Polyglotta stichice disposta », che è posto a metà pagina, senza evidenza. Il fascicolo poi, meglio che con *Bereshith: Liber Genesis*, dovrebbe essere indicato con un titolo sul genere di quello del fascicolo annunciato in preparazione « Carmina de Servo Jahveh ». Inoltre in tutto il frontespizio e nelle note non sarebbe stato meglio usare costantemente la lingua latina? Oppure solo quella italiana?

Queste minuzie indicano solo la grande simpatia con cui abbiamo accolto questa pubblicazione, che vorremmo vedere perfetta, perchè possa trovare ogni buona accoglienza presso i Seminari e le Università, in cui si insegna l'ebraico, e servire a estendere l'interesse per le cose bibliche ed ebraiche, che contribuisce così notevolmente ad agevolare.

P. G. RINALDI C. R. S.

G. BERARDI, *Riproduzione in facsimile di papiri d'interesse biblico* (Nash ; PRyl⁵²). Typis Paulinis (Seminario Regionale), Fano, 1950 (L. 35.—ognuno).

Il prof. Berardi, instancabile ideatore di nuovi mezzi atti ad agevolare la diffusione della conoscenza diretta del testo biblico, ha messo a disposizione degli allievi la riproduzione dei due più importanti papiri « biblici »: il papiro di Nash, contenente il testo ebraico del decalogo (Es. 10, 2-17 = Deut. 5, 6-21), seguito dai due primi versetti dello šema' (Deut. 6, 4-5), e il papiro Rylands contenente poche parole del testo greco di Giov. 18, 31b-33 (*recto*) 37-38 (*verso*).

Di ognuno dei due frammenti da disegno originale è dato il facsimile su cartoncino giallo, ritagliato nei contorni esattamente come nell'originale, e su un foglietto la riproduzione del disegno, con a fronte a stampa il passo corrispondente, in cui con trattini speciali per l'ebraico e caratteri diversi per il greco si indicano i limiti del contenuto dei papiri. Il testo a stampa è quello masoretico per l'ebraico, e ben difficilmente si sarebbe potuto fare in altro modo; le tracce di vocalizzazione pel papiro sono in sistema babilonese, i cui segni non si trovano nelle tipografie comuni. Per il greco l'autore della pubblicazione sceglie un sistema composito: riproduce il testo del papiro, con il noto segno diacritico del ι (ἰουδαῖοι, ἴνα) inoltre i due interessanti esempi di « itacismo » (ἡμεῖν, ἰσηλῶεν) e aggiunge gli accenti e spiriti del textus receptus, che nel papiro mancano affatto: il facsimile sembra segnare lo spirito in δ [λογος] e l'accento in σημαίνων (v. 32), ma a torto.

Sarebbero state molto utili — tanto più che lo spazio ne lasciava la possibilità — alcune osservazioni di particolari, sul genere di quelle che già il primo editore Roberts (1935) dava a p. 29-30 del suo opuscolo.

Questa pubblicazione, e altre che il ch.mo professore sta preparando, recheranno un grande giovamento alla scuola.

P. GIOV. RINALDI C. R. S.